

Verde Bianco Rosso

Un profumo d'Italia nella collezione del Frac Aquitaine

Claire Jacquet

Estratto dal testo in catalogo

Raramente due paesi hanno condiviso così tanti legami storici, politici e culturali come la Francia e l'Italia. Cugini latini e transalpini, condividono da secoli una civiltà ereditata dall'antichità e hanno stretto relazioni nel corso delle vicende dei loro destini, comuni o distinti. Se è noto che la Gallia fu romanizzata, si dimentica spesso che, nel 390 a.C., alcune tribù galliche invasero la penisola italiana fino a impadronirsi di Roma. "Nel XVI secolo, il matrimonio di Enrico II, figlio di Francesco I°, con Caterina de' Medici, ha come conseguenza un'*italianizzazione* dei costumi alla corte di Francia" fa notare Hervé Rayner [...]

Se Petrarca e Boccaccio intrattengono stretti legami con la Francia, Ronsard, Du Bellay e Rabelais soggiornano in Italia. Il passaggio di Leonardo da Vinci a Fontainebleau è l'emblema dell'influenza del Rinascimento sul regno di Francia, movimento che si amplifica fino alla creazione del celebre *prix de Rome* da parte di Luigi XIV, il quale fa a Bernini l'onore di commissionargli la propria statua equestre, oggi al Louvre.

La storia recente ribadisce la profonda coesistenza dei legami tra i due versanti delle Alpi. Napoleone crea l'Accademia di Francia a Roma, riconoscendo nella Città eterna la consacrazione di un percorso artistico, quindi si fa proclamare presidente della breve parentesi della Repubblica Italiana e successivamente re d'Italia nel 1805 [...]

Per celebrare il centocinquantesimo dell'unità d'Italia e nell'ambito della cooperazione culturale tra l'Aquitania e l'Emilia-Romagna, la Collezione Maramotti ha invitato il Frac Aquitaine a presentare un panorama della sua collezione di opere, fotografiche e contemporanee. Il progetto, dal titolo "Verde Bianco Rosso", rappresenta un'occasione per esporre una storia soggettiva scritta tramite le opere e un percorso ragionato. A partire dai colori della bandiera italiana, la mostra si declina in tre capitoli, ciascuno dei quali evoca rispettivamente: la natura e l'ordine del paesaggio; il tempo dell'innocenza o del silenzio; la passione e i conflitti. Al di là di questi tre campi cromatici, l'esposizione si presenta sotto forma di un ritratto allusivo della penisola attraverso cui mostrare una storia più ampia e universalmente condivisa, al crocevia tra contemplazione, azione ed emozione.

Verde

Il colore verde evoca istintivamente la natura. Non è appunto questa la ragione per cui Piet Mondrian l'aveva bandito dalla gamma di colori primari presenti nella sua griglia grafica? Le opere riunite sotto questo primo capitolo hanno in comune il fatto di intrattenere un legame con la natura in senso lato (foresta, montagna, pianura...). Esse appartengono a un repertorio di immagini che si è costituito in quanto "genere" nel XVII secolo: quello del paesaggio o della natura morta, considerando *La tempesta* di Giorgione, di un secolo precedente, come una sorta di gesto precursore. L'evocazione del paesaggio quale soggetto a pieno titolo è dunque da considerarsi come un'invenzione relativamente recente, sul piano letterario quanto artistico; il suo sviluppo culmina con il trionfo del Romanticismo che trasforma altresì il racconto di viaggio in un genere letterario [...]

Nel Secolo dei Lumi si diffonde la pratica del *Grand tour*, periplo di un anno nei siti antichi più emblematici, riservato ai giovani facoltosi al fine di perfezionare la propria educazione. L'avvio di questo turismo mondano e colto è all'origine delle nuove rappresentazioni pittoriche venute dall'Italia, le cosiddette "vedute". Non si tratta più di quadri ispirati a racconti mitologici, biblici o storici ma di tele di piccole dimensioni (pratiche da trasportare), che riproducono fedelmente i paesaggi e i panorami che è stato possibile scoprire e ammirare nel corso del viaggio (il Colosseo a Roma o il Canal Grande a Venezia). Le Vedute del Canaletto o del Guardi

contribuiscono a diffondere il genere – una sorta di precursore della “cartolina” –, e sono ricercate dai collezionisti per il loro gusto della precisione. Sotto questo aspetto, il successo della “veduta” rappresenta una forma di democratizzazione della cultura (che andrà a decorare gli interni della borghesia europea) e sembra preannunciare l'attrattiva per la fotografia che metterà brutalmente fine a questa infatuazione nel XIX secolo. Tale preambolo introduttivo a un'esposizione fotografica sta a ricordare che le radici lontane di questo mezzo sono da ricercare nell'ambito della pittura e di questa pagina decisiva della sua evoluzione in Italia.

Riconducibile, per l'appunto, alla tradizione pittorica, Josef Sudek, nato in Boemia alla fine del XIX secolo, realizza tramite il mezzo fotografico paesaggi romantici dagli effetti sfumati. L'ascesa del nazismo e lo scoppio della Seconda Guerra mondiale sono all'origine del ripiegamento all'interno del suo studio, dalla cui finestra osserva il mondo e i suoi cambiamenti. L'immagine intitolata *The window of my atelier* ne è il perfetto esempio. Quest'immagine ricorda che, a partire dal Rinascimento, la rappresentazione della natura obbedisce a determinate regole di composizione esplicitate da Leon Battista Alberti. È a lui che si deve la definizione dell'invenzione della prospettiva secondo una logica matematica che consente di aprire lo sguardo attraverso “una finestra sul mondo”; è la creazione della profondità di campo a permettere alle linee di convergere verso un punto di fuga, disponendo i diversi elementi nel quadro nel rispetto delle proporzioni. La finestra “albertiana” riposa su un principio di osservazione che Josef Sudek prende alla lettera. La sua fotografia palesa la presenza del vetro di una finestra, con i suoi giochi di trasparenza e opacità, mescolando le foschie del giardino alla condensa all'interno dello studio. È un'immagine che evoca curiosamente la fotografia di Nicéphore Niépce del 1826-27, battezzata “eliografia” dal suo autore e realizzata dalla finestra (aperta) della sua proprietà a Saint-Loup de Varennes: si distingue una veduta in negativo molto contrastata, la prima e più antica immagine impressa ad oggi conosciuta e considerata il fondamento della storia della fotografia.

L'osservazione dalla finestra è solo la prima tappa, alla quale succede l'attraversamento del paesaggio. Sulla scia dei pittori romantici britannici, Hamish Fulton e Richard Long non si accontentano di contemplare vaste distese, ma le attraversano fisicamente, ciascuno a proprio modo. Il primo, al contrario del secondo, non interviene nel paesaggio. Dalle sue passeggiate, Fulton riporta immagini ambivalenti (come la natura): inquietanti e calme, maestose e di estrema semplicità. La linea dell'orizzonte di *Buzzing Fly* raggiunge la dimensione di una panoramica, separa due mondi (il cielo e la terra) e incarna l'idea di uno spostamento senza che nessun indizio intervenga a orientare la lettura. Richard Long, al contrario, interviene direttamente sul campo, come si evince da *Avon Gorge Water Drawing Bristol 1983*, che mostra il “disegno” dell'acqua che l'artista ha intenzionalmente proiettato sulla parete rocciosa: linea verticale e accidentata quanto la linea dell'orizzonte di Fulton è piana e naturale.

È indubbio che il gesto di intervenire nel paesaggio appartenga agli artisti contemporanei, come John Pfahl, il quale tende un filo rosso tra due palme per sottolineare il livello del mare. È anche una sorta di “pendant” alle invenzioni dei pittori che componevano i loro paesaggi prendendosi delle libertà, senza esitare a “combinare” elementi reali e di fantasia [...] Dalla visione macroscopica su un mondo “che vacilla” (secondo Webb), Dove Allouche invita al punto di vista microscopico su un mondo “che scompare”: nell'estate del 2003, nel sud del Portogallo, l'artista ha effettuato una serie di fotografie di una foresta di eucalipti completamente bruciata da un incendio. La serie *Mélanophila II* è la restituzione fedele di queste istantanee sottoforma di disegni a grafite. Grazie a questo gioco di trasferimento, l'artista cerca di restituire la realtà e al contempo distanziarsene. Queste immagini rimandano a una foresta che non esiste più, al sentimento della perdita e del lutto [...]

I *Beautiful Landscapes* di Pauline Bastard operano una sorta di sintesi paesaggistica facendo coabitare diversi strati di immagini di origine diversa. Manipolando le immagini tratte da antichi manuali di storia e geografia, l'artista rivela un gioco di sedimentazioni che dimostra che il paesaggio è una costruzione tanto geologica quanto culturale [...]

Il paesaggio è un'invenzione di chi lo esplora; nel 1336, dopo aver lasciato Bologna da una dozzina di anni per seguire i papi ad Avignone, Petrarca si lancia nell'impresa dell'ascensione del Monte Ventoso, dando prova di una sensibilità squisitamente moderna. Per mezzo della scrittura, il poeta affronta la prova come un'apertura ai propri stati d'animo nella conquista della beatitudine a contatto di questa realtà scabra, confessando nel contempo la nostalgia per i cieli d'Italia. Nel 1951, Marguerite Yourcenar si impegna nell'evocazione della vita dell'Imperatore Adriano, resa in prima persona, sulla base di un'osservazione minuziosa delle vestigia archeologiche di Villa Adriana e di un'impregnazione della cultura antica. Un paesaggio che racconta l'uomo. Così lontano, così vicino...

Bianco

Il bianco è il colore del silenzio che precede o segue il caos. Le nature morte di Jan Groover operano tale stravolgimento presentandoci un mondo riconsegnato a una condizione di inquietante estraneità. Le sue immagini colgono un mondo di oggetti all'interno di spazi svuotati da ogni presenza umana e ricordano la sensualità delle fotografie di Edward Weston (i peperoni) o i dipinti atemporalmente di Giorgio Morandi (le bottiglie e le caraffe). La stampa delle immagini con l'antico procedimento al platino permette di ottenere una luminosità molto argentata, quasi irreali, che sfuma i contrasti pur conservando i minimi dettagli [...]

Le facciate fotografate da Thomas Ruff nel 1988 e da Walker Evans nel 1936 esibiscono una rigorosa neutralità che si sottrae a qualsivoglia interpretazione psicologica. Del resto, il fotografo tedesco deve molto all'opera del fotografo americano, la cui precisione documentaria è improntata allo stile privo di enfasi di un Gustave Flaubert. Al contrario, la serie *Gentlemen* di Karen Knorr autorizza un'immersione negli esclusivi club londinesi, e fa affiorare la dimensione patriarcale dei membri, evidenziando frammenti di discorso dagli accenti parodistici [...]

Un gruppo di fotografie sembra tracciare la cartografia soggettiva di tutti quegli stati più o meno bianchi legati all'infanzia. In Cartier-Bresson, il bianco è incarnato dal vestitino di una bambina afroamericana a New Orleans nel 1947. Poco lontano, altre due fotografie: una, di Diane Arbus, mostra un gruppo di bambini che indossano delle maschere nel tentativo di celare la loro identità; l'altra, di August Sander, sorprende due giovani ciechi impegnati in una conversazione.

La dolcezza di un mondo improntato al femminile impregna il ritratto di Harry Callahan, quelli di Ralph Gibson – in cui la luce si arresta sulla metà di un viso e di un seno pudicamente velato di bianco –, o ancora di David Seidner, in cui l'identità di una Cindy Sherman e del "suo doppio" si compenetrano sotto gli occhi di tutti. Se la Kim Novak di Duane Michals, star senza lustrini e conturbante per natura, ci rivolge uno sguardo di una tenerezza infinita, l'angelo di Mattia Bonetti ci gira ormai spalle. Un ritorno a un'Arcadia sembra oggi definitivamente abbandonato [...]

Un ritorno al passato, il ritratto di Clegg & Gutmann invita a penetrare in un interno privato per scoprire una giovane coppia in una posa elegantemente studiata in un ambiente raffinato. A lato, la presenza di un busto di Maria Antonietta, effigie di un'antica aristocrazia che governava tanto gli affari quanto le arti. Questa fotografia potrebbe evocare i ritratti delle ricche famiglie italiane, le cui rivalità hanno contribuito in tempi non lontani alla magnificenza delle città (i Visconti a Milano, i Medici a Firenze, gli Este a Ferrara) e giovato ad artisti e corporazioni grazie all'abbondanza delle commissioni. I signori intraprendono una politica di munificenza monumentale fin negli spazi pubblici, ornando le piazze di fontane e statue. A Bologna, la famiglia degli Asinelli fa erigere una torre alta cento metri sulla base di un sapiente calcolo architettonico che ricorda un po' i giochi di equilibrio di Fischli & Weiss [...]

In Francia, l'epoca ormai al tramonto dell'Ancien Régime è evocata da Deborah Turbeville tramite gli arredi ricoperti di drappi bianchi nella stanza di Madame Du Barry a Versailles e sembra fissarsi per sempre in una seconda eternità.

Rosso

Il rosso evoca i sentimenti esacerbati, dalla passione fino alla violenza. Ma rosso è anche il colore del pericolo e della tossicità, come rammentano le opere di apertura di Gilbert & George e Valérie Jouve sulle inalazioni nocive. La scacchiera di *Burning Souls* è tutta giocata sulla contrapposizione di neri e di rossi. Stendhal non aveva forse indicato questi due colori a emblema delle due carriere contrapposte che si prospettavano al suo personaggio, Julien Sorel, per conquistare il mondo: l'esercito (l'uniforme rossa) o la Chiesa (la tonaca nera)? A meno di non considerare tale scelta ancora più restrittiva: passione o morte? [...]

Il rosso è un colore dotato di un forte potere d'attrazione, del quale sanno servirsi le donne nei giochi di seduzione. L'immagine di Cindy Sherman ne è la quintessenza: l'artista si sorprende in una posa falsamente gaia, a imitazione delle ragazze da copertina o da studio cinematografico, disposte ad avventure di ogni sorta. La fotografia di David Seidner prende atto dell'effetto di vertigine che provoca la vista di una donna magnificamente fasciata in un abito firmato Yves Saint Laurent [...]

I conflitti sono cruenti come drammaticamente evoca il colore rosso. Il XX secolo è stato quello del genocidio degli ebrei che ossessiona il lavoro di scavo nella memoria, dei vivi come dei morti, di Christian Boltanski. La serie degli *Enfants de Berlin* è animata da una strana violenza che l'artista arriva a dominare e incanalare: di origini ebraiche, si ritrova nel 1975 a fotografare dei bambini in Germania, confessando di essersi deciso a realizzare quella seduta fotografica come una serie di spari a bruciapelo rivolti a quei visi innocenti.

Impossibile sottrarsi ai veri volti della guerra evocati da una fotografia di August Sander – un giovane soldato di Westerwald nel 1945 – e dall'immagine straziante di Manuel Álvarez Bravo che immortalava un operaio assassinato a Città del Messico nel 1934. Per terra, una pozza di sangue... che sembra allargarsi inesorabilmente verso *Milk Cross* di Andres Serrano, dove l'artista ha immerso un recipiente a forma di croce, contenente latte, in una bacinella più grande contenente sangue. Tale dualità cromatica esprime la figura rovesciata della Croce Rossa (su fondo bianco) dalla quale ci si può ancora aspettare soccorso, inserita in un contesto sociale e medico drammaticamente segnato dal virus dell'AIDS alla fine degli anni ottanta... [...]

L'opera di Geneviève Cadieux intitolata *Amour aveugle* (Amore cieco) si compone di due immense fotografie che mostrano uno sguardo e una bocca, come i due poli espressivi del viso: due estremi, luoghi di sentimenti talvolta disgiunti (la sede della ragione da una parte e quello della passione dall'altra: la testa/il cuore). L'opera è una sorta di ricongiungimento di due antagonismi, come il Nord e il Sud di un medesimo territorio... [...]

“Esistono due tipi di italiani” affermava l'umorista Pierre Desproges “gli italiani del Nord che vivono al Nord e gli italiani del Sud che muoiono a Sud”. Difficile passare sotto silenzio la differenza di mentalità tra i due estremi della penisola, così come i contrasti socio-economici che ancora contraddistinguono il Piemonte dalla Puglia [...]

Tuttavia, nell'ultima sezione si opera un'equazione. Il segno + diventa una sorta di *trait d'union* tra le due parti dell'opera di Geneviève Cadieux, come se una somma dei due elementi fosse possibile. In tal modo, il viso di una donna può leggersi in relazione con il disegno dei bambini; l'immagine della “mamma” protettrice e coercitiva che regna sulla famiglia in Italia e considerata un'istituzione sacra, al pari della Chiesa, come un'eco lontana della *Madonna della Misericordia* di Piero della Francesca. Paese nutrito di particolarismi locali e antagonismi profondi, l'Italia si riunisce intorno a un grande denominatore comune, come ricorda la storica Catherine Brice: “La cristianità si è diffusa nel mondo intero dall'epicentro romano dove risiede il suo capo spirituale e temporale”. Simbolo della religione cristiana che si può leggere anche al cuore di *Milk Cross*.

Alla fine, il percorso reso possibile tramite alcune opere del Frac Aquitaine e una declinazione dei colori dell'Italia avrà consentito una digressione intorno alle grandi questioni intimamente legate a tutte le nazioni (l'esplorazione degli spazi naturali, il tumulto delle mutazioni, i tormenti

della vita e della morte). In ogni tempo, gli artisti ne hanno sempre tratto ispirazione, ed è la ragione per cui le opere mantengono una vitalità nel corso delle epoche. È in fondo il cuore del mistero della creazione che incarna la fotografia iniziale di Josef Sudek: la traduzione in una forma universale del sentimento personale dell'artista, al di là delle barriere temporali e linguistiche. Il visitatore potrà inserirsi in questa storia che si scrive giorno per giorno e riflettersi nell'opera di Heimo Zobernig, costituita da uno specchio rotto: una sorta di "fotografia" immediata e furtiva per dichiarare altresì che la storia è ben lungi dall'essere una linea cronologica perfetta e occorre comporla con le proprie tracce, per non dire *accidenti*. Infine, se il percorso della mostra inizia e si conclude con Luigi Ghirri è per ricordare – richiamo all'insegna dell'ultima cantica della *Divina Commedia* dantesca, il Paradiso – che i motivi del viaggio in Italia sono innumerevoli. Sia sulle sue terre che per i quattro mari che la bagnano.